

FORTUNA E ABILITÀ IN 65 ANNI DI SERIE A

di *Luigi Curini**

SOMMARIO: Introduzione – 1. Come posizionare i Campionati di Serie A lungo il continuum fortuna/abilità – 2. L'andamento della fortuna nel tempo – 3. Quali fattori dietro la fortuna: ipotesi di ricerca – 4. I fattori che spiegano il peso della fortuna in Serie A – 5. Fortuna e media spettatori – 6. Il Campionato di Serie A 2010/11 in chiave diacronica e in ottica europea – 7. I campionati e le squadre più (e meno) fortunati – Conclusioni – Bibliografia

CLASSIFICAZIONE IEL: L83

KEYWORDS: fortuna, abilità, campionato di calcio di serie A

Introduzione

Nel calcio, così come in tutti gli sport collettivi, il risultato finale è determinato in parte dall'abilità dei giocatori e in parte (più o meno grande) dalla fortuna. I campioni contano, certo, ma il Fato a volte si rivela come il «giocatore» che fa davvero la differenza. Possiamo tuttavia fare un passo in avanti al di là di queste affermazioni di principio? Possiamo in altri termini cercare di isolare il contributo relativo della fortuna, rispetto a quello dell'abilità calcistica, nell'influenzare l'andamento di una stagione? Questo è quello che ci proponiamo di fare in questa breve nota, attraverso l'applicazione di un metodo già ampiamente impiegato in altri lavori, in particolare nel contesto degli sport statunitensi.¹ Ci concentreremo in questo senso sui campionati di serie A che vanno dall'annata 1946/47 (il primo campionato a girone unico del dopoguerra) fino al campionato 2010/11, ovvero, in quel lasso di tempo

* Ricercatore in Scienza Politica presso il Dipartimento di Studi sociali e politici dell'Università degli Studi di Milano. Si ringrazia Raul Caruso per i consigli nella stesura dell'articolo.

¹ D.J. BERRI, M. B. SCHMIDT, S. L. BROOK, *The Wages of Wins: Taking Measure of the Many Myths in Modern Sport*, Stanford University Books, Stanford, CA, 2006.

che va dal grande Torino di Mazzola (padre) fino al ritorno alla vittoria in campionato del Milan. Ci sono stati momenti in cui la fortuna, piuttosto che l'abilità delle squadre, ha giocato un ruolo preponderante nelle vittorie, generando per questa via campionati (più) equilibrati? Quali fattori hanno influenzato ciò? Qui di seguito anticipiamo i cinque punti principali che emergono dalla analisi:

1. Nel tempo il peso della fortuna nei campionati di serie A è diminuito. Questo ha determinato l'emergere di campionati sempre meno equilibrati.
2. L'avvento dei diritti TV è stato uno dei principali fattori dietro questa diminuzione. Approssimativamente più di un terzo della *suspense* del campionato è stato «mangiato» dal crescente peso della televisione.
3. Ogni vincolo sul numero di calciatori stranieri tesserabili rischia di accentuare ancor di più tale disequilibrio. La competitività della serie A potrebbe al contrario giovare da una riduzione delle squadre che in essa giocano.
4. Il campionato appena concluso conferma il trend verso campionati sempre meno ricchi di suspense in Italia. Rispetto agli altri 4 grandi campionati europei (Bundesliga, Premiership, Ligue 1 e Liga) solo la spagnola Liga risulta meno «scontata» rispetto alla Serie A.
5. Il minor peso giocato dalla fortuna appare coincidere con una flessione nella media degli spettatori del campionato di Serie A.

La nostra analisi si ricollega in questo senso direttamente con la crescente letteratura che analizza la nozione di *competitive balance*, cioè di equilibrio della competizione, negli sport professionistici.² Come ampiamente discusso, tale livello di equilibrio rappresenta un fattore cruciale che è supposto influenzare il grado di attrattività di un dato sport per gli spettatori, con inevitabili conseguenze in termini di entrate economiche.³ In effetti, la domanda di visibilità di uno sport dipende in egual misura dalla qualità degli sfidanti e dal grado di disparità tra loro esistente. Venendo meno uno dei due fattori, la qualità del bene sport (un bene, si noti, che ha aspetti sia di mercato ma soprattutto relazionali⁴) rischia di uscirne danneggiata.

1. *Come posizionare i Campionati di Serie A lungo il continuum fortuna/abilità*

Un metodo semplice, ma al tempo stesso intuitivo, per identificare il peso relativo

² P. DOWNWARD, A. DAWSON, T. DEJONGHE, *Economics of Sport: Theory, Evidence and Policy*, Butterworth-Heinemann, Oxford, 2009, F. ADDESA, *Il Competitive Balance nel Campionato Italiano di Basket*, in *Riv. Dir. Ec. Sp.*, vol. 5, n. 2, 2009, 87-109. Sul caso in particolare del calcio: M. DI DOMIZIO, *Competitive Balance e Audience Televisiva: una Analisi Empirica della Serie A Italiana*, in *Riv. Dir. Ec. Sport*, vol. 6, n. 1, 2010, 27-57; P. DI BETTA, C. AMENTA, *A Die-Hard Aristocracy: Competitive Balance in Italian Soccer, 1929-2009*, in *Riv. Dir. Ec. Sport*, vol. 6, n. 2, 2010, 13-40; T. DEJONGHE, W. VAN OPSTAL, *Competitive Balance Between National Leagues in European Football after the Bosman Case*, in *Riv. Dir. Ec. Sport*, vol. 6, n. 2, 2010, 41-61; L. GROOT, *De-commercializzare il Calcio Europeo e Salvaguardarne l'Equilibrio Competitivo: una Proposta Welfarista*, in *Riv. Dir. Ec. Sport*, vol. 1, n. 2, 2005, 63-91.

³ F. ADDESA, *Il Competitive Balance nel Campionato Italiano di Basket*, cit., 2.

⁴ R. CARUSO, *Crime and Sport Participation: Evidence From Italian Regions Over the Period 1997-2003*, *J. of Soc.-Eco.*, 2011, forthcoming.

della fortuna e della abilità nei vari campionati di serie A, è il seguente. L'analisi parte confrontando la distribuzione dei risultati come questi si sono effettivamente realizzati con la distribuzione di risultati che ci potremmo aspettare in una situazione in cui, al contrario, i risultati sono determinati esclusivamente dalla fortuna, come potrebbe essere il caso in cui la possibilità di vincere o di non vincere è lasciata al lancio di una moneta (incidentalmente, questo era realmente la modalità di decidere il risultato di una partita prima dell'introduzione dei calci di rigore). Un metodo per simulare questo «lancio della moneta» è attraverso l'applicazione di un modello binomiale. Il metodo prevede tre passi:

1. Per ciascun campionato, occorre determinare la percentuale di vittorie di ciascuna squadra sul totale di partite giocate (alternativamente si potrebbe calcolare la percentuale di vittorie solo rispetto alle partite perse. Questo non modifica i risultati). Ad esempio, nel campionato di serie A 2009/10, la percentuale di vittorie più alta è dell'Inter con il 63% di partite vinte sul totale delle partite, mentre la percentuale più bassa è appannaggio del Livorno con il 18%.
2. Occorre stimare la varianza nelle percentuali di vittoria in ciascun campionato di serie A. Ad esempio, per il 2009/10 la varianza è pari a 0,0188.
3. Infine, occorre calcolare la varianza che ci attenderemmo se a determinare i risultati fosse solo la fortuna (ovvero il modello binomiale). In questo caso, la varianza è pari a $0,5*(0,5/n)$, dove n sono il numero di partite giocate in ciascun campionato. Per il campionato 2009/10 $n=38$, per cui la varianza del modello «fortuna» è pari a $0,5*(0,5/38)=0,0065$.

Conoscendo adesso sia la varianza osservata (chiamiamola: var(oss)) sia la varianza della fortuna (chiamiamola: var(fortuna)), siamo in grado di determinare:

- a) Il livello della varianza determinata dalla abilità, che non sarà altro che: $\text{var(abilità)} = \text{var(oss)} - \text{var(fortuna)}$. Nel nostro caso, $\text{var(abilità)} = 0,0188 - 0,0065$, ovvero, $\text{var(abilità)} = 0,0123$.
- b) Il peso (contributo) della fortuna nel determinare la varianza nelle vittorie che sono realmente accadute, ovvero $\text{peso(fortuna)} = \text{var(fortuna)}/\text{var(oss)}$. Nel nostro caso tale valore è pari a 0,35, ovvero il contributo della fortuna è stimabile intorno al 35%. Detto in altro modo, circa un terzo delle vittorie avvenute nel campionato 2009/10 non si discosta da quello che ci saremmo potuti attendere se ci fossimo sempre affidati al lancio di una monetina per determinare la squadra vincitrice in ogni partita.
- c) Ovviamente possiamo anche identificare il peso (contributo) della abilità delle squadre di calcio, che sarà niente altro che $\text{peso(abilità)} = \text{var(abilità)}/\text{var(oss)}$, o, e in altri termini $(1 - \text{peso(fortuna)})$. Nel caso del campionato 2009/10, il contributo della abilità è stato quindi quasi il doppio di quello della fortuna (ovvero il 65%).

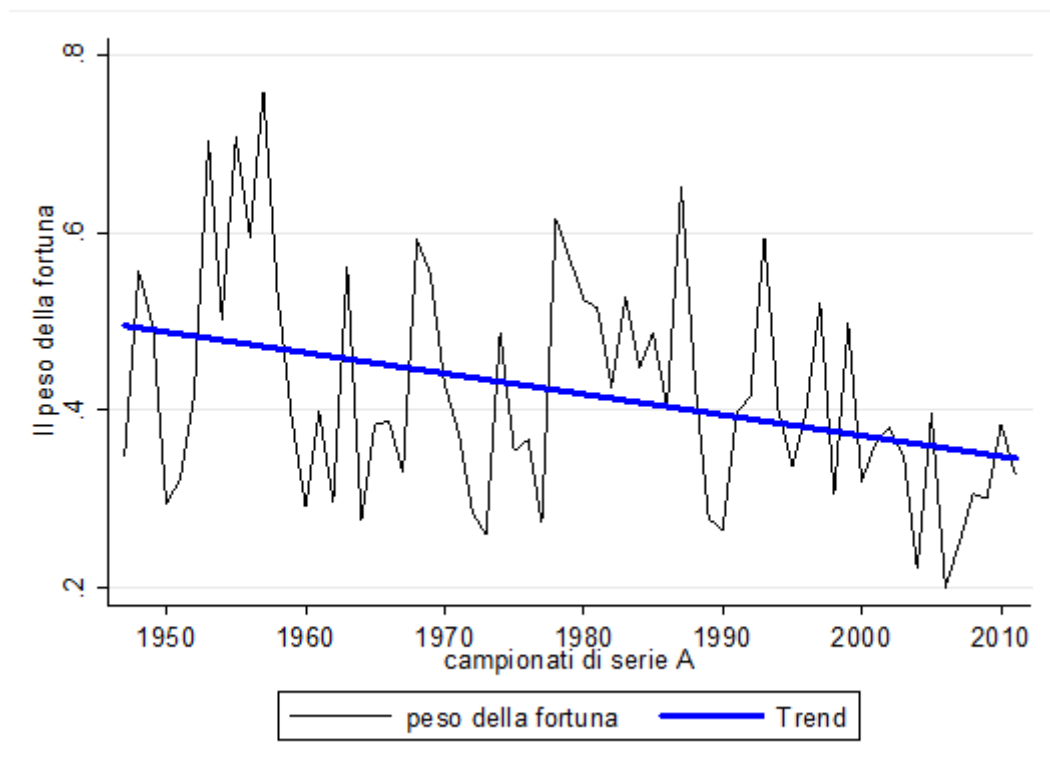
2. *L'andamento della fortuna nel tempo*

La figura 1 mostra il peso che la fortuna ha esercitato sulla percentuale di vittorie

in ciascun campionato di serie A, sulla base del metodo appena esposto. Ad esempio, nel campionato della stella del Milan (1978/79), il contributo della fortuna sul numero di vittorie complessivo delle squadre in quell'annata è pari al 56%. Al contrario, nel campionato appena concluso il peso della fortuna scende al 33%. In media, l'impatto della fortuna in 65 anni di serie A è stimabile intorno al 42%. Per dare un'idea dell'ordine di grandezza in gioco, possiamo notare come tale valore risulti decisamente superiore al contributo della fortuna nei campionati di basket della National Basketball Association (d'ora in avanti NBA), dove la percentuale di fortuna scende al 13%, ma comunque inferiore a quello che emerge nel football americano della National Football League (NFL), dove il contributo della fortuna sul record di vittorie arriva al 50%.

Nella Figura 1 è riportata anche una retta che indica il trend temporale del contributo della fortuna. Come si può vedere, tale retta presenta una pendenza negativa, seppur non molto accentuata, indicando con questo che, con il passare degli anni, il contributo della fortuna si è progressivamente contratto in serie A. Più in dettaglio, ogni 10 campionati, il peso della fortuna diminuisce in media di circa il 5% del suo valore.

FIGURA 1: IL CONTRIBUTO DELLA FORTUNA NEI CAMPIONATI DI SERIE A (DAL 1946/47 AL 2010/11)



Nota: coefficiente della retta: -0,0023 (significativo al 95%). R²: 0,12

Come interpretare questo andamento? Si noti che uno dei fattori cruciali che aumenta il peso della fortuna durante un campionato è la «relativa» competitività delle squadre. Si immagini, infatti, una situazione in cui abbiamo due gruppi di squadre: uno forte e uno debole. Si ipotizzi inoltre che le prime vincano sistematicamente contro le seconde proprio perché più forti. In questa situazione, il peso della fortuna sarebbe inevitabilmente assai ridotto, mentre i risultati verrebbero determinati (quasi) esclusivamente dalla differente abilità calcistica delle squadre. Al contrario, quanto più le squadre si equivalgono, tanto più il risultato può essere deciso da un evento del tutto casuale (il tiro della domenica, la papera del portiere, il fuorigioco non fischiato, ecc.). Detto in altro modo, in presenza di un campionato caratterizzato da squadre tutte egualmente competitive (egualmente forti o egualmente deboli, non importa), l'esito di ogni partita diventerà meno prevedibile. E questo non fa altro che aumentare il peso giocato dalla fortuna.

Rispetto alla nostra misurazione «diretta» del ruolo della fortuna nel campionato di calcio, la letteratura sul *competitive balance* citata in precedenza utilizza delle misure che vogliono catturare esplicitamente il livello di competitività per gli sport di squadra, quali ad esempio la deviazione standard, l'indice di Herfindahl-Hirschman, l'indice di Gini, l'indice sorpresa.⁵ Pur nella diversità degli obiettivi, ad ogni modo, sia la nostra misurazione della fortuna che quelle volte a stimare la competitività sono altamente correlate. Ad esempio, l'indice di correlazione di Pearson tra la misura riportata nella figura 1 e la deviazione standard sul numero di partite vinte da ciascuna squadra nei campionati di serie A (laddove un valore basso nella deviazione standard indica un campionato più equilibrato)⁶ è un rassicurante -0,90.

Il fatto che la retta nella Figura 1 ha una pendenza negativa ci suggerisce dunque che con il passare del tempo c'è stata una progressiva divergenza tra le squadre che partecipano al campionato di calcio di serie A per quanto riguarda la loro rispettiva abilità calcistica. Ovvero che il campionato di serie A è diventato via via meno equilibrato. D'altra parte, si può vedere agevolmente dalla figura 1 che ci sono stati anche dei periodi di contro-tendenza rispetto al trend decrescente, seguiti da brusche accelerazioni. Quali sono in questo senso i fattori che potrebbero spiegare tale andamento?

3. Quali fattori dietro la fortuna: ipotesi di ricerca

Le possibili spiegazioni che ci appaiono essere rilevanti sono quattro, e tutte legate, chi più chi meno, alle conseguenze da esse prodotte sulla competitività del campionato.

⁵ Si veda F. ADDESA, *Il Competitive Balance nel Campionato Italiano di Basket*, cit., 2.; L. GROOT, *De-commercializzare il Calcio Europeo e Salvaguardarne l'Equilibrio Competitivo: una Proposta Welfarista*, cit., 2.

⁶ Una misura di *competitive balance* impiegata, tra gli altri, in W. VAMPLEW, *The Economic of Sports Industry*, in *The Ec. His. Rev.*, vol. 35, n. 4, 1982, 549-567, R. CARUSO, I. VERRI, *Competitive Balance Dopo la Sentenza Bosman: il Caso della Pallavolo in Italia*, in *Riv. Dir. Ec. Sp.*, vol. 5, n. 1, 2009, 59-79.

1) *Il numero di squadre che partecipano alla serie A. Relazione attesa con il peso della fortuna: NEGATIVA.* Al crescere del numero di squadre che partecipano alla serie A, e quindi all'aumentare delle partite giocate, il ruolo della fortuna dovrebbe diminuire, essenzialmente per due ragioni. Innanzitutto, la fortuna, per definizione, è un fenomeno transitorio (ovvero, e più formalmente, ha una distribuzione con media pari a zero). Si può essere fortunati oggi, magari anche domani, ma nel lungo periodo saremo più o meno (s)fortunati come gli altri. In altri termini, al crescere delle osservazioni (del numero di partite giocate) la fortuna tende a neutralizzarsi assicurando un peso maggiore all'abilità. La provocazione di Roberto Mancini quando era ancora allenatore dell'Inter relativa al fatto che vincere il campionato è più difficile che vincere la Champions League perché il campionato, a differenza della Champions, lo vince sempre la squadra più forte, ben coglie quanto appena detto. Con (relativamente) poche partite è infatti più difficile sostenere che la squadra migliore vince, proprio perché in questi casi il peso della fortuna è maggiore rispetto ad una situazione in cui il contributo (positivo o negativo) della sorte è annullato dal semplice trascorrere del tempo. In modo del tutto simile, il fatto che a volte durante la prima parte del campionato primeggiano delle squadre outsider, non sorprende. Il segreto non è (solo) la freschezza atletica o la sfrontatezza tattica. Dietro a ciò c'è anche la fortuna (di breve periodo) del principiante. In secondo luogo, l'aumento delle squadre impegnate in serie A potrebbe rafforzare gli squilibri già presenti tra le prime e le ultime. Questo di per sé dovrebbe far diminuire il peso della fortuna a favore dell'abilità calcistica nello spiegare i risultati di gioco.

2) *L'avvento dei Diritti TV. Relazione attesa con il peso della fortuna: NEGATIVA.* Dalla stagione 1993/94 inizia l'era dei posticipi a pagamento del campionato di calcio di serie A con un accordo tra Lega Nazionale Professionisti e Tele+.⁷ Da questo momento la vendita dei diritti TV incomincia a diventare (e lo diventerà sempre più) una importante fonte di finanziamento per le squadre di calcio italiane che trasforma quello che era stato tradizionalmente un modello di finanziamento basato sul circuito Spettatori-Sussidi-sponsor-locale a uno Media-Società commerciali-Merchandising-Mercati.⁸ Si noti, tuttavia, che gli introiti dei Diritti TV sono stati (e sono tuttora) distribuiti in modo asimmetrico, a vantaggio di quelle squadre tradizionalmente (più) forti, nonostante il ritorno alla contrattazione collettiva (rispetto alla possibilità della vendita in capo al singolo club dei diritti di trasmissione) a partire dalla stagione 2010/11. Per questo motivo, con l'avvento delle *pay-per-view* prima, e dei canali satellitari poi, ci dovremmo attendere un campionato che, a parità di condizioni, diventa meno equilibrato. Questo, ovviamente, diminuisce il peso della fortuna.

⁷ Per una eccellente ricostruzione della relazione tra calcio e televisione in Italia, si veda M. DI DOMIZIO, *Competitive Balance e Audience Televisiva: una Analisi Empirica della Serie A Italiana*, cit., 2.

⁸ Si veda W. ANDREFF, *Globalization of the Sport Economy*, in *Riv. Dir. Ec. Sport*, vol. 4, n. 3, 2008, 13-31.

3) *La presenza di giocatori stranieri. Relazione attesa con il peso della fortuna: POSITIVA.* A un primo sguardo frettoloso, un cambiamento come quello avvenuto a partire dal campionato 1980/81, in cui dopo ben 13 stagioni di divieti ritorna la possibilità di tesserare nuovi giocatori stranieri, potrebbe essere percepito come un fattore destinato a favorire le squadre più forti in virtù delle loro indubbe maggiori possibilità economiche, accentuando in questo modo il disequilibrio del campionato, e quindi riducendo il peso della fortuna. In questa ottica, la sentenza Bosman,⁹ che come noto ha eliminato ogni limite all'acquisizione di giocatori stranieri comunitari da parte di un club, e la «globalizzazione nello sport professionistico» che ne è conseguita, potrebbe aver accentuato ancor di più questa asimmetria nella distribuzione del talento a tutto svantaggio dell'equilibrio competitivo del campionato, proprio perché i club più ricchi dovrebbero avvantaggiarsi nell'acquisizione del talento a livello globale. Questo ragionamento, tuttavia, trascura un punto importante, che può essere così riassunto. Nell'impossibilità di rivolgersi ai campionati stranieri, tutte le società (grandi e piccole) sono infatti sempre costrette ad affidarsi esclusivamente al mercato italiano. Ma per ovvie ragioni, in un mercato nazionale relativamente piccolo (almeno se confrontato con il resto del mondo) il numero di calciatori sopra la media sono relativamente pochi e finiranno per essere acquistati (quasi sempre) dalle società più importanti. Le altre squadre devono accontentarsi dei giocatori «autoctoni» meno dotati, con conseguenze evidenti in termini della loro (minore) competitività. Al contrario, quando il mercato dei calciatori si apre, anche le squadre piccole (se hanno dei buoni osservatori) possono fare degli ottimi affari acquistando dei calciatori competitivi all'estero. Tutto ciò dovrebbe rendere il campionato più equilibrato rafforzando il peso della fortuna. E' per questa ragione che noi ci attendiamo una relazione positiva tra presenza di giocatori stranieri e ruolo della fortuna nella serie A, invece che l'opposto.¹⁰

4) *Il campionato di serie A post-mondiale. Relazione attesa con il peso della fortuna: POSITIVA.* Si sottolinea spesso come i campionati di serie A che seguono un campionato mondiale siano quelli generalmente più ricchi di sorprese. La ragione fondamentale dietro a questa affermazione è che le squadre più forti del campionato sono in qualche modo anche quelle più penalizzate dal Mondiale perché presentano una percentuale di giocatori maggiore (rispetto alle altre squadre) impegnata in tale evento. Si noti che è proprio questa classe di giocatori a fare normalmente la differenza tra squadre forti e deboli. Quando questi ultimi sono troppo «spremuti», allora, il campionato si (ri)equilibra. E per quanto detto in precedenza, questo aumenta il contributo della fortuna sui risultati delle partite.

⁹ CORTE DI GIUSTIZIA EUROPEA, sentenza del 15 Dicembre 1995, Caso C-415/93, in *Raccolta della Giurisprudenza della Corte*, 1995, 4921.

¹⁰ Su questo punto, si veda W. ANDREFF, *Globalization of the Sport Economy*, cit., 8; F. ADDESA, *Il Competitive Balance nel Campionato Italiano di Basket*, cit., 2.

Prima di passare a presentare i risultati del modello empirico, tuttavia, una ulteriore variabile di controllo deve essere discussa. I campionati di serie A sono stati infatti spesso caratterizzati da scandali più o meno grandi. Si pensi, ad esempio, al caso del Totonero sia nella sua prima che nella seconda «variante» durante i campionati 1979/80 e 1986/87, o al più recente Calciopoli. In presenza di siffatti distorsioni al naturale svolgimento di una competizione, ovviamente, il ruolo giocato dall'abilità delle squadre nel riuscire a determinare i risultati delle partite esce ridimensionato, a tutto vantaggio di fattori «altri». D'altra parte, questi fattori non si possono neanche ricondurre al caso, perché ogni scandalo rinvia alla volontà da parte di qualcuno, a posteriori ben identificabile, di «truccare» i risultati per i suoi fini personali. Per queste ragioni, in un modello che vuole cercare di spiegare l'andamento nel tempo del contributo delle fortuna (rispetto alla abilità) sui risultati dei vari campionati di serie A, è necessario includere, oltre alle quattro variabili discusse più sopra anche una variabile che catturi in qualche modo l'esistenza di questi fattori di «disturbo» rappresentati per l'appunto da scandali o illeciti sportivi. Questo è quello che facciamo qui di seguito.

4. I fattori che spiegano il peso della fortuna in Serie A

L'analisi è riportata nella Tabella 1, dove la nostra variabile dipendente è rappresentata dal peso della fortuna in ciascun campionato di serie A. Per minimizzare possibili problemi di autocorrelazione, data la serie temporale delle nostre osservazioni, abbiamo applicato una stima FGSL (*Feasible Generalized Least Squares*) con il metodo di Prais-Winsten con errori AR(1).

TABELLA 1: SPIEGARE IL PESO DELLA FORTUNA NEI CAMPIONATI DI SERIE A.

Variabile dipendente: peso della fortuna in ciascun campionato

<i>Variabili esplicative:</i>	Coefficienti
Numero squadre	-0,014**(0,007)
Diritti TV	-0,178**(0,081)
Stranieri	0,056 ⁺ (0,041)
Post-Mondiale	0,038 ⁺ (0,026)
<i>Variabile di controllo:</i>	
Scandali	0,077*(0,040)
Costante	0,844**(0,212)
Numero di osservazioni	65
F	0,000
R ²	0,18

Note: ** significativo al 95% (test a due code); * significativo al 90% (testo a due code); ⁺ significativo al 90% (test a una coda)

Come si può osservare, le ipotesi 1 e 2 risultano largamente confermate dall'analisi dei dati. Per quanto riguarda l'ipotesi 4 (relativa ai campionati post-mondiali) questa risulta significativa al 90% ma solo in un test a una coda. Lo stesso si può dire per la variabile che cattura la presenza di giocatori stranieri (ipotesi 3). In questo ultimo caso, inoltre, il segno della relazione con il ruolo della fortuna si conferma positivo, confutando l'equazione «apertura delle frontiere calcistiche – crescente asimmetria dei risultati» sopra accennata.¹¹ Infine, la variabile di controllo relativa agli scandali risulta significativa al 90% e positiva.

La Tabella 2, in questo senso, riporta quello che succederebbe al peso atteso della fortuna nel campionato di serie A al mutare di alcuni valori che riteniamo interessanti delle nostre variabili esplicative. Ad esempio, aumentare le squadre di calcio che competono in serie A di due unità (simile al cambiamento avvenuto nel campionato 1988/89 o in quello del 2004/05) provoca una contrazione del 4% nel contributo della fortuna sugli esiti del campionato. Decisamente più rilevante l'impatto dell'introduzione dei diritti TV: -38%. Ovvero, e ricordando la relazione esistente tra fortuna ed esito non scontato del campionato, il crescente peso della televisione ha tolto approssimativamente più di un terzo della *suspense* del campionato. Al contrario, una crescita del peso della fortuna, e quindi un campionato più equilibrato, si ha laddove viene introdotta la possibilità di tesserare giocatori stranieri (+16%) e nei campionati di serie A che seguono un Mondiale (+8%)

TABELLA 2: L'IMPATTO DI ALCUNI FATTORI SUL PESO DELLA FORTUNA NEL CAMPIONATO DI SERIE A

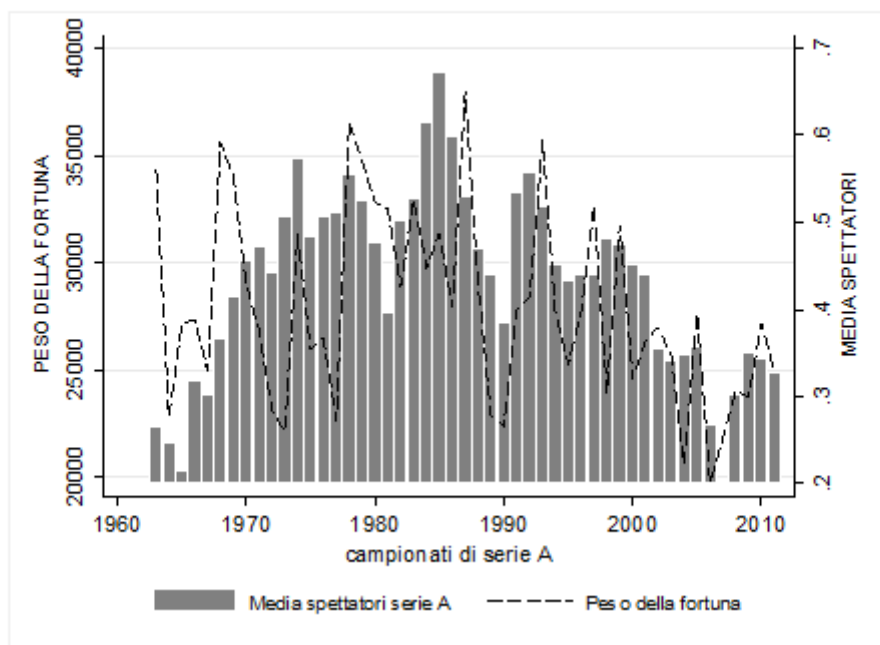
<i>Variabile</i>	<i>Cambiamento</i>	<i>Conseguenza sul valore atteso del ruolo della fortuna</i>
Numero squadre	Passaggio da 17 a 19 squadre	-4%
Diritti TV	Introduzione dei diritti TV	--38%
Stranieri	Possibilità di tesserare calciatori stranieri	+16%
Post-Mondiale	Campionato di calcio post-mondiale	+8%

¹¹ Si noti che questo risultato non esclude che l'accresciuto numero di giocatori stranieri, in particolare a seguito della sentenza Bosman, possa aver determinato una diminuzione di competitività tra i vari campionati di calcio in Europa. Su questo punto si veda T. DEJONGHE, W. VAN OPSTAL, *Competitive Balance Between National Leagues in European Football after the Bosman Case*, cit., 2.

5. Fortuna e media spettatori

Come già accennato, nella letteratura che si occupa di economia dello sport si è posto da tempo in evidenza l'esistenza di una relazione tra l'incertezza del risultato di un evento sportivo e l'interesse del pubblico verso questo ultimo. Si argomenta, in altri termini, che è l'indeterminatezza dell'esito che spinge maggiormente gli individui ad assistere all'evento sportivo.¹² La Figura 2, in questo senso, riporta visualmente la relazione esistente tra il contributo della fortuna nei campionati di calcio di serie A e il numero di spettatori medio paganti a partire dal campionato 1962/63 (primo dato disponibile).¹³ La correlazione tra i due trend è positiva ed è pari ad un r di Pearson di 0,41.

FIGURA 2: RELAZIONE TRA L'ANDAMENTO DEL PESO DELLA FORTUNA E LA MEDIA DI SPETTATORI IN SERIE A A PARTIRE DAL CAMPIONATO 1962/63



¹² S. ROTTENBERG, *The Baseball Players' Labour Market*, in *J. of Pol. Ec.*, vol. 64, n. 1, 1964, 1-14; F. ADDESA, *Il Competitive Balance nel Campionato Italiano di Basket*, cit., 2; J. BORLAND, R. MACDONALD, *Demand for Sport*, in *Oxf. Rev. of Econ. Pol.*, vol. 41, n. 4, 2003, 1137-1187. Si veda tuttavia M. DI DOMIZIO, *Competitive Balance e Audience Televisiva: una Analisi Empirica della Serie A Italiana*, cit., 2, per una evidenza empirica contraria a questo punto.

¹³ Fonte: www.stadiapostcards.com (aprile 2011).

Ovviamente, anche in questo caso, altri fattori potrebbero spiegare l'andamento nel tempo del numero di spettatori. Analizziamo qua in particolare due fattori. In primo luogo, consideriamo se un campionato di calcio è preceduto da un mondiale in cui la nazionale italiana ha vinto (ovvero 1982/83 e 2006/07). L'aspettativa in questo senso è che l'entusiasmo prodotto dal successo della nazionale possa aver accresciuto l'interesse (mediatico e di pubblico) per il campionato di calcio, aumentando di conseguenza la presenza di spettatori. In secondo luogo, consideriamo ancora una volta la variabile Diritti Tv già osservata nella precedente analisi. L'idea in questo caso è che la possibilità di osservare le partite direttamente da casa possa incidere negativamente sulla presenza di spettatori allo stadio. L'analisi è riportata nella Tabella 3. Anche in questo caso abbiamo utilizzato una stima FGSL con il metodo di Prais-Winsten con errori AR(1).

TABELLA 3: SPIEGARE IL NUMERO DI SPETTATORI NEI CAMPIONATI DI SERIE A.

Variabile dipendente: numero medio di spettatori in ciascun campionato

<i>Variabili esplicative:</i>	<i>Coefficienti</i>
Peso della fortuna	4549,8**(2155,07)
Diritti TV	-1992,7 ⁺ (1190,6)
Post-Mondiale vittorioso	-2532,1*(1327,3)
Costante	27249,3**(2372,3)
Numero di osservazioni	49
F	0,000
R ²	0,29

Note: ** significativo al 95% (test a due code); * significativo al 90% (testo a due code); ⁺ significativo al 90% (test a una coda)

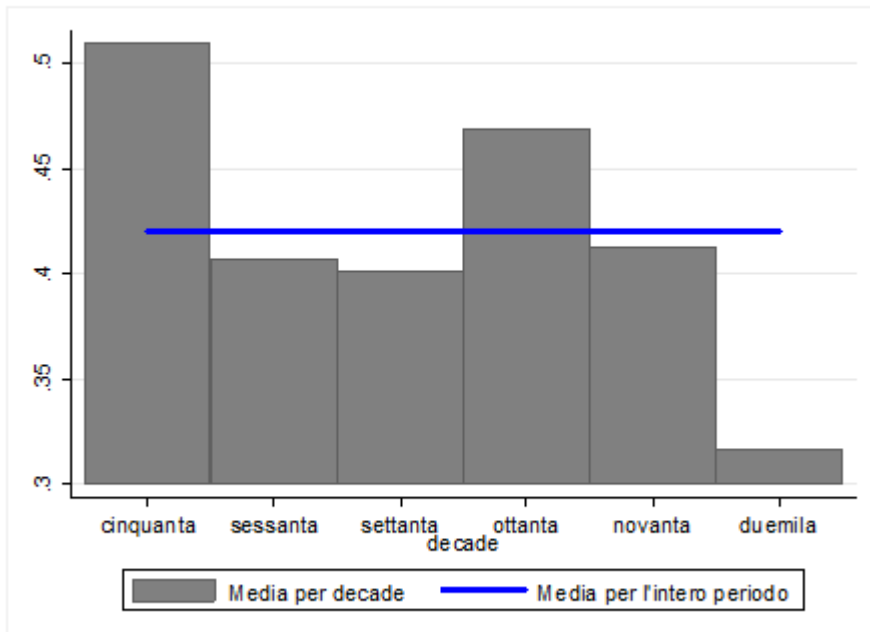
Come si può osservare, avere campionati più equilibrati, in cui vale a dire il ruolo della fortuna gioca un ruolo preponderante, aumenta significativamente il numero medio di spettatori. Ad esempio, a parità delle altre variabili, se il campionato appena terminato avesse presentato un peso della fortuna simile a quello registrato negli anni ottanta (si veda la sezione successiva), allora la media degli spettatori sarebbe stata di circa 2.000 persone in più. Allo stesso modo, sebbene con una significatività decisamente minore, l'avvento dei Diritti TV ha diminuito il numero medio di spettatori. Si noti, inoltre, che questo impatto è al netto del peso della fortuna. E' quindi in altri termini direttamente attribuibile all'effetto di sostituzione tra il recarsi allo stadio e il guardare la partita in televisione. Infine, e in modo

sorprendente, la vittoria dell'Italia ai mondiali è associata a una diminuzione degli spettatori.¹⁴

6. *Il Campionato di Serie A 2010/11 in chiave diacronica e in ottica europea*

Nel campionato appena concluso il peso della fortuna si è assestato come già accennato ad un valore pari al 33%. Si conferma, dunque, una sostanziale diminuzione nella competitività dei campionati di serie A. La Figura 3, dove viene riportato il contributo medio della fortuna per decade assieme al valore medio per l'intero periodo (dal campionato 1946/47 ad oggi), conferma visivamente questo aspetto. In Italia i campionati più competitivi sono stati quelli degli anni cinquanta (con un peso medio della fortuna pari al 51%), seguiti da quelli degli anni ottanta, mentre quelli degli anni sessanta, settanta e novanta non registrano una forte differenza rispetto alla media complessiva. Al contrario, quelli a partire dall'annata 2000/01 mostrano un trend marcatamente in discesa per quanto riguarda il ruolo della fortuna in essi giocato, suggerendo, per questa via, l'affermarsi di campionati di serie A via via sempre meno equilibrati.

FIGURA 3: IL CONTRIBUTO DELLA FORTUNA NEI CAMPIONATI DI SERIE A PER DECADE E PER L'INTERO PERIODO

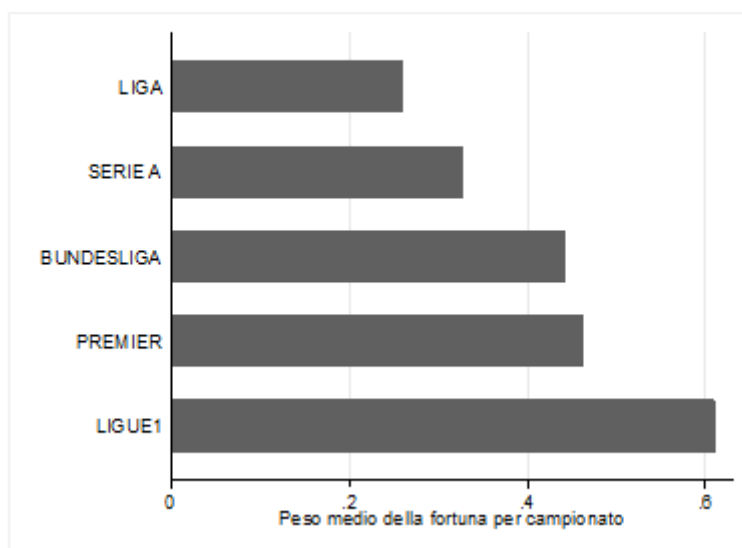


Nota: gli anni cinquanta includono anche i campionati a partire dalla stagione 1946/47

¹⁴ Lo stesso risultato lo otteniamo se consideriamo anche i campionati di serie A che seguono un mondiale in cui l'Italia si è classificata tra le prime quattro.

Questo vale anche laddove confrontiamo la serie A con gli altri principali campionati europei, i cosiddetti *Big 5*¹⁵ (la tedesca Bundesliga, l'inglese Premier League, la francese Ligue 1 e la spagnola Liga). Se prendiamo infatti in considerazione l'annata 2010/11 (si veda la Figura 4), solo la Liga risulta infatti più «scontata» della serie A (peso della fortuna: 26% rispetto al 33% italiano). Al contrario la Bundesliga e la Premier presentano un valore prossimo al 50% (44% in Germania e 46% in Inghilterra), mentre la Ligue 1, con un peso della fortuna che supera il 61%, appare come il campionato di calcio europeo più aperto alle sorprese.

FIGURA 4: IL CONTRIBUTO DELLA FORTUNA NEI PRINCIPALI 5 CAMPIONATI EUROPEI: ANNATA 2010/11



7. *I campionati e le squadre più (e meno) fortunati*

Tra i 65 campionati del dopoguerra, quello che registra il più basso contributo della fortuna nello spiegare la percentuale di vittoria delle squadre di calcio è il campionato del 2005/06 vinto dalla Juventus, prima che la giustizia sportiva decidesse, a seguito dei noti fatti di Calciopoli, di assegnare lo scudetto a tavolino all'Inter. Al secondo posto c'è il campionato del 2003/04 vinto dal Milan, e al terzo il campionato del 2006/07 vinto dall'Inter. Se i campionati con meno fortuna (e/o maggiore abilità) sono per lo più recenti, gli anni cinquanta (come visto più sopra) vedono invece la presenza dei campionati dove la fortuna ha giocato un contributo maggiore: in

¹⁵ T. DEJONGHE, W. VAN OPSTAL, *Competitive Balance Between National Leagues in European Football after the Bosman Case*, cit., 2.

particolare, questo è vero per il campionato 1956/57 vinto dal Milan (in cui la fortuna contribuisce per il 70%), seguito dal campionato vinto sempre dal Milan nel 1954/55 e quello vinto dall'Inter nel 1952/53 (si veda l'Appendice II per un elenco del peso della fortuna e dell'abilità in tutti i campionati di serie A qui analizzati).

TABELLA 4: LA CLASSIFICA DELLA FORTUNA: PRIMI E ULTIMI DIECI CAMPIONATI

<i>I primi dieci campionati con più abilità (e meno fortuna)</i>			<i>I primi dieci campionati con più fortuna</i>		
Campionato	Squadra campione	Peso della Fortuna	Campionato	Squadra campione	Peso della Fortuna
2005/06	Juventus*	20.0%	1962/63	Inter	56.1%
2003/04	Milan	22.1%	1978/79	Milan	57.0%
2006/07	Inter	25.1%	1967/68	Milan	59.2%
1972/73	Juventus	26.0%	1955/56	Fiorentina	59.4%
1989/90	Napoli	26.5%	1992/93	Milan	59.4%
1976/77	Juventus	27.3%	1977/78	Juventus	61.5%
1963/64	Bologna	27.6%	1986/87	Napoli	65.1%
1988/89	Inter	27.8%	1952/53	Inter	70.2%
1971/72	Juventus	28.4%	1954/55	Milan	70.7%
1959/60	Juventus	29.1%	1956/57	Milan	75.9%

*Nota: * scudetto revocato alla Juventus e assegnato a tavolino all'Inter*

Dalla Tabella 4 non emerge chiaramente se c'è qualche squadra che ha vinto in modo sistematico campionati di calcio dove la fortuna ha giocato un ruolo (relativamente) maggiore. Per farlo dobbiamo guardare la Tabella successiva in cui confrontiamo il valore medio del contributo che la fortuna ha giocato nei campionati vinti, rispettivamente, dall'Inter, dalla Juventus, dal Milan (le tre squadre che assieme sommano 49 scudetti sui 65 complessivi dal dopoguerra ad oggi) rispetto alle altre squadre. Come si può osservare, il Milan presenta un peso della fortuna superiore alla media e alle altre squadre vincitrici di scudetti, mentre la Juventus è quella che presenta il valore più basso.

Per stabilire se esiste tuttavia una differenza sistematica nella relazione tra squadre di calcio e peso della fortuna, nella Tabella 6 riportiamo l'ultima nostra stima FGSL in cui come variabile dipendente utilizziamo ancora una volta il peso della fortuna nei vari campionati, e come variabili indipendenti consideriamo tre variabili dummies in corrispondenza dei campionati vinti da, rispettivamente, Juventus, Inter e Milan. Come si può osservare, dall'analisi emerge che i campionati vinti dalla Juventus sono stati in media significativamente meno equilibrati dei campionati vinti dalle altre squadre, mentre non emerge alcuna distinzione tra i campionati vinti da Inter o da Milan e quelli delle squadre rimanenti.

TABELLA 5: PESO MEDIO DELLA FORTUNA PER SQUADRA VINCITRICE DEL CAMPIONATO

Squadra	Peso medio della fortuna
Inter	40.2%
Juventus	37.9%
Milan	46.1%
Altre squadre	45.6%
<i>Totale</i>	<i>42.2%</i>

TABELLA 6: PESO DELLA FORTUNA A SECONDO DELLA SQUADRA VINCITRICE DEL CAMPIONATO.

Variabile dipendente: numero medio di spettatori in ciascun campionato

<i>Variabili esplicative:</i>	<i>Coefficienti</i>
Juventus	-0,060*(0,033)
Inter	0,004 (0,049)
Milan	0,001(0,045)
Costante	0,438**(0,032)
Numero di osservazioni	65
F	0,000
R ²	0,07

Note: ** significativo al 95% (test a due code); * significativo al 90% (testo a due code); + significativo al 90% (test a una coda)

Conclusioni

La presente nota è stata volta ad analizzare i fattori che possono aiutarci a spiegare l'andamento del peso della fortuna nei campionati di serie A dal dopoguerra ad oggi. Quello che si è osservato è che nel corso degli anni il contributo della fortuna nel corso di una stagione calcistica, e il conseguente livello di competitività della serie A, è andato diminuendo, e che questo ha avuto un impatto negativo sul numero di spettatori presenti alle partite. I risultati riportati suggeriscono anche dove intervenire per eventualmente rafforzare la competitività del campionato di calcio di serie A. Ad esempio, dato l'impatto finanziario asimmetrico prodotto dai Diritti TV, l'introduzione di un tetto sugli ingaggi (il *salary cap*) simile a quello adottato

dalle squadre di basket NBA potrebbe avere una conseguenza positiva, così come la recente regola del *fair play* finanziario che l'Uefa vorrebbe applicare.¹⁶ Gli altri suggerimenti che emergono dalla presente analisi sono invece, se si vuole, meno scontati. I risultati mostrano infatti che ogni eventuale vincolo sul numero di stranieri che le squadre di calcio possono tesserare potrebbe avere effetti deleteri sull'equilibrio del campionato, mentre la competitività della serie A potrebbe al contrario giovare da una riduzione delle squadre che in essa giocano.

Il punto tuttavia è capire se le società di serie A abbiano o meno un qualche incentivo a sostenere tali modifiche. Non necessariamente, infatti, è nell'interesse dei singoli club incrementare l'incertezza del risultato con lo scopo di aumentare gli incassi del botteghino, dato che le società potrebbero avere motivazioni differenti (o potenzialmente in contrasto) rispetto alla crescita dei loro profitti a livello nazionale.¹⁷ Questo vale in particolare per i club più grandi che competono (o desiderano competere) non tanto (o non solo) a livello della serie A, ma piuttosto nelle leghe europee (a partire dalla Champions League), per via del maggiore giro di affari che queste competizioni, rispetto a quelle nazionali, producono.¹⁸ Se l'obiettivo allora ultimo è riuscire a garantirsi la partecipazione alle euroleghe anno dopo anno, allora un esito scontato del campionato non appare più necessariamente come un fattore negativo da superare, ma al contrario permette di minimizzare il rischio di una futura estromissione. E' proprio su questa difficile tensione tra razionalità individuale ed efficienza sociale che si decideranno allora con molta probabilità gli scenari prossimi venturi del campionato di serie A.

¹⁶ Sulle misure finanziarie che potrebbero garantire delle competizioni sportive più equilibrate, si veda: S.SZYMANSKI, *The Economic Design of Sporting Contests*, in *J. of Ec. Lit.*, vol. 41, n. 4, 2003, 1137-1187.

¹⁷ P.J. SLOANE, *The Economics of Professional Football*, in *Sc. J. of Pol. Ec.*, vol. 4, n. 2, 1971, 87-107.

¹⁸ T. HOEHN, S. SZYMANSKI, *The Americanization of European Football*, in *Econ. Pol.*, vol. 14, n. 28, 1999, 205-240.

Appendice I. Codifica delle Variabili Impiegate nella Tabella 1

Numero squadre: numero squadre presenti nel campionato di serie A (valore minimo: 15, valore massimo: 20)

Diritti TV: variabile che assume il valore di 1 a partire dal campionato 1993/94, 0 altrimenti

Stranieri: variabile che assume il valore di 0 nel periodo in cui è stato proibito il tesseramento di stranieri (dal 1967/68 al 1979/80), valore di 1 nel periodo fino al 1966/67 e dal 1980/81 fino al 1991/92, valore di 2 dal 1992/93 (96 quando si oltrepassa il tetto di 3 come numero massimo di giocatori stranieri tesserabili) fino al 1995/96; infine valore di 3 dal 1996/97 a seguito della sentenza Bosman.

Post-Mondiale: variabile che assume il valore di 1 in tutti quei campionati che seguono un Mondiale, 0 altrimenti

Scandali: variabile che assume il valore di 1 in tutti i casi in cui ci sono degli illeciti/scandali nel campionato di calcio (1947/48, 1953/54, 1954/55, 1959/60, 1973/74, 1979/80, 1986/87, 2004/05, 2005/06. Fonte: Wikipedia)

Appendice II. I 65 Campionati di Calcio, la Squadra Vincitrice, e il Relativo Peso della Fortuna e della Abilità

Campionato	Squadra vincitrice	Contributo della fortuna	Contributo della abilità
1946/47	Torino	34.9%	65.1%
1947/48	Torino	55.6%	44.4%
1948/49	Torino	49.5%	50.5%
1949/50	Juventus	29.4%	70.6%
1950/51	Milan	32.3%	67.7%
1951/52	Juventus	41.9%	58.1%
1952/53	Inter	70.2%	29.8%
1953/54	Inter	50.1%	49.9%
1954/55	Milan	70.7%	29.3%
1955/56	Fiorentina	59.4%	40.6%
1956/57	Milan	75.9%	24.1%
1957/58	Juventus	53.3%	46.7%
1958/59	Milan	39.2%	60.8%
1959/60	Juventus	29.1%	70.9%
1960/61	Juventus	39.9%	60.1%

Campionato	Squadra vincitrice	Contributo della fortuna	Contributo della abilità
1961/62	Milan	29.6%	70.4%
1962/63	Inter	56.1%	43.9%
1963/64	Bologna	27.6%	72.4%
1964/65	Inter	38.4%	61.6%
1965/66	Inter	38.8%	61.2%
1966/67	Juventus	33.0%	67.0%
1967/68	Milan	59.2%	40.8%
1968/69	Fiorentina	55.3%	44.7%
1969/70	Cagliari	43.0%	57.0%
1970/71	Inter	37.5%	62.5%
1971/72	Juventus	28.4%	71.6%
1972/73	Juventus	26.0%	74.0%
1973/74	Lazio	48.7%	51.3%
1974/75	Juventus	35.4%	64.6%
1975/76	Torino	36.7%	63.3%
1976/77	Juventus	27.3%	72.7%
1977/78	Juventus	61.5%	38.5%
1978/79	Milan	57.0%	43.0%
1979/80	Inter	52.3%	47.7%
1980/81	Juventus	51.5%	48.5%
1981/82	Juventus	42.6%	57.4%
1982/83	Roma	52.7%	47.3%
1983/84	Juventus	44.7%	55.3%
1984/85	Verona	48.7%	51.3%
1985/86	Juventus	40.3%	59.7%
1986/87	Napoli	65.1%	34.9%
1987/88	Milan	42.9%	57.1%
1988/89	Inter	27.8%	72.2%
1989/90	Napoli	26.5%	73.5%
1990/91	Sampdoria	39.9%	60.1%
1991/92	Milan	41.5%	58.5%

Campionato	Squadra vincitrice	Contributo della fortuna	Contributo della abilità
1992/93	Milan	59.4%	40.6%
1993/94	Milan	39.8%	60.2%
1994/95	Juventus	33.6%	66.4%
1995/96	Milan	39.9%	60.1%
1996/97	Juventus	52.0%	48.0%
1997/98	Juventus	30.5%	69.5%
1998/99	Milan	49.7%	50.3%
1999/00	Lazio	32.0%	68.0%
2000/01	Roma	36.3%	63.7%
2001/02	Juventus	38.0%	62.0%
2002/03	Juventus	34.8%	65.2%
2003/04	Milan	22.1%	77.9%
2004/05	Juventus*	39.6%	60.4%
2005/06	Juventus**	20.0%	80.0%
2006/07	Inter	25.1%	74.9%
2007/08	Inter	30.6%	69.4%
2008/09	Inter	30.0%	70.0%
2009/10	Inter	38.4%	61.6%
2010/11	Milan	32.7%	67.2%

Note: * scudetto revocato; ** scudetto revocato ed assegnato a tavolino all'Inter

Bibliografia

- F. ADDESA, *Il Competitive Balance nel campionato italiano di basket*, in *Rivista di Diritto e Economia dello Sport*, vol. 5, n. 2, 2009, 87-109.
- W. ANDREFF, *Globalization of the Sport Economy*, in *Rivista di Diritto e Economia dello Sport*, vol. 4, n. 3, 2008, 13-31.
- R. CARUSO, *Crime and Sport Participation: Evidence From Italian Regions Over the Period 1997–2003*, in *Journal of Socio-Economics*, 2011, forthcoming.
- R. CARUSO, I. VERRI, *Competitive Balance Dopo la Sentenza Bosman: il Caso della Pallavolo in Italia*, in *Rivista di Diritto e Economia dello Sport*, vol. 5, n. 1, 2009, 59-79.
- D.J. BERRI, M. B. SCHMIDT, S. L. BROOK, *The Wages of Wins: Taking Measure of the Many Myths in Modern Sport*, Stanford University Books, Stanford, CA, 2006.
- J. BORLAND, R. MACDONALD, *Demand for Sport*, in *Oxford Review of Economic Policy*, vol. 41, n. 4, 2003, 1137-1187.
- P. DI BETTA, C. AMENTA, *A Die-Hard Aristocracy: Competitive Balance in Italian Soccer, 1929-2009*, in *Rivista di Diritto e Economia dello Sport*, vol. 6, n. 2, 2010, 13-40.
- T. DEJONGHE, W. VAN OPSTAL, *Competitive Balance Between National Leagues in European Football after the Bosman Case*, in *Rivista di Diritto e Economia dello Sport*, vol. 6, n. 2, 2010, 41-61.
- M. DI DOMIZIO, *Competitive Balance e Audience Televisiva: una Analisi Empirica della Serie A Italiana*, in *Rivista di Diritto e Economia dello Sport*, vol. 6, n. 1, 2010, 27-57.
- P. DOWNWARD, A. DAWSON, T. DEJONGHE, *Economics of Sport: Theory, Evidence and Policy*, Butterworth-Heinemann, Oxford, 2009.
- L. GROOT, *De-commercializzare il Calcio Europeo e Salvaguardarne l'Equilibrio Competitivo: una Proposta Welfarista*, in *Rivista di Diritto e Economia dello Sport*, vol. 1, n. 2, 2005, 63-91.
- T. HOEHN, S. SZYMANSKI, *The Americanization of European Football*, *Economic Policy*, vol. 14, n. 28, 1999, 205-240.
- S. ROTTENBERG, *The Baseball Players' Labour Market*, in *Journal of Political Economy*, vol. 64, n. 1, 1964, 1-14.
- P.J. SLOANE, *The Economics of Professional Football*, in *Scottish Journal of Political Economy*, vol. 4, n. 2, 1971, 87-107.
- S.SZYMANSKI, *The Economic Design of Sporting Contests*, in *Journal of Economic Literature*, vol. 41, n. 4, 2003, 1137-1187.
- W. VAMPLEW, *The Economic of Sports Industry*, in *The Economic History Review*, vol. 35, n. 4, 1982, 549-567.